

IL VANGELO DEL MATRIMONIO: una scelta nobile in un'epoca di cambiamento antropologico

Con l'inizio del nuovo anno 2026 i tribunali ecclesiastici italiani regionali, interdiocesani o diocesani hanno avviato il nuovo anno giudiziale e dalla lettura delle relazioni dei vari vicari giudiziali si è evidenziato da un lato un calo delle richieste di nullità matrimoniali e dall'altro lato nelle cause intraprese c'è stato un aumento di dichiarazioni di nullità matrimoniali per incapacità psico-affettiva, a norma del can. 1095, nn. 2-3, e per l'esclusione dell'indissolubilità e fedeltà. Quest'ultimo dato si è riscontrato anche tra le cause della nostra diocesi introdotte presso il Tribunale Interdiocesano Pugliese di Bari, mediante il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati (SDAFS). La presenza, pertanto, di un elevato numero di nullità per immaturità o simulazione del consenso deve interpellarci come comunità cristiana, come pastori e operati pastorali su come ci poniamo nell'accompagnamento della preparazione delle coppie al matrimonio.

Dall'osservatorio del SDAFS, in questi 10 anni di attività, di fronte ad una società attraversata da due evidenti fenomeni: la *secolarizzazione del matrimonio* e il progressivo *indebolimento della fedeltà*, si è notato con sempre più frequenza di trovarsi dinanzi a fedeli che non sanno affrontare le paure e i dubbi in merito ad una scelta coniugale, vivendo rapporti spesso privi di dialogo e di scarso coinvolgimento emotivo ed avvolte di ingerenze dei contesti familiari. Inoltre, ci sono diversi fedeli che hanno poca consapevolezza di ciò che significhi realmente il matrimonio, il quale «tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno» (FRANCESCO, EG, n. 66). L'amore, poi, «viene vissuto come condizione e misura di tutto il resto: se l'amore c'è, la fedeltà viene da sé; se l'amore viene meno, ogni impegno decade. È una visione che richiede una risposta pastorale chiara, capace di rimettere al centro la struttura integrale del *foedus* coniugale, ossia del patto, che ha un portato di grazia potente da far conoscere ai giovani sposi» (G. GAMBINO, *La bellezza dell'amore fedele. Annunciare oggi il Vangelo del matrimonio*, Madrid 9 luglio 2026). Nonostante questa constatazione, urge impegnarsi maggiormente pastoralmente per una seria ed attenta preparazione (*sfida attuale della pastorale matrimoniale*), che fughi la "cultura del provvisorio" per alimentare una "pastorale del vincolo" (cfr. FRANCESCO, AL, n. 211) capace di suscitare un autentico desiderio di famiglia, così come di riscoprire la bellezza del matrimonio, spesso ignorata e travisata da una visione soggettivista ed egoista. Occorre, dunque, incoraggiare un'azione pastorale capace di aiutare i futuri sposi a giungere al matrimonio



mediante una decisione libera, responsabile e ponderata, anche mediante un catecumenato matrimoniale. Si tratta di far comprendere alla coppia la differenza tra "*prepararsi al giorno del matrimonio*" e "*prepararsi alla vita matrimoniale*" con la persona con la quale deciderà di sposarsi rimanendo fedele, che non significa semplicemente non tradire ma sostenere l'altro, reggere con lui/lei il peso della vita, sentendosi sostenuti reciprocamente e dalla grazia di Dio che si pone sempre accanto ai futuri sposi. In questa prospettiva le fedi nuziali «simbolo non solo dell'amore, ma della fedeltà, sono forgiate dall'Orefice (Dio); in tal senso, esse non rappresentano soltanto la *decisione* degli sposi di rimanere insieme, ma che il loro amore è stabile e fedele perché sostenuto dall'amore di Dio» (G. GAMBINO, op. cit.). Alla luce di queste considerazioni, uno dei compiti importanti di coloro che accompagnano i futuri sposi è quello di compiere un maggiore sforzo nell'accertarsi che i contraenti conoscano (*non solo teoricamente ma soprattutto praticamente*) la natura e le implicazioni del matrimonio. Il tutto è da compiersi anche mediante previ accurati accertamenti dell'autorità ecclesiale (*es. processetto matrimoniale*), con cui aiutare i futuri nubendi, affinché siano in grado nonché intenzionati a esercitare rettamente il loro diritto al matrimonio (*ius connubii*).

È palese che in un tempo di grande cambiamento antropologico e culturale, l'auspicio migliore che possiamo augurarci e che i futuri sposi, con l'aiuto dei pastori, della comunità cristiana e di coppie guida preparate e accoglienti, siano capaci di mettersi in discussione, di mettersi in cammino nel vivere al meglio la vocazione matrimoniale, quale scelta nobile e alta e "risposta autenticamente cristiana ai contro-modelli di unioni effimere, individualiste ed egoiste" (cfr. LEONE XIV, *Lettera a S.E. Mons. Bruno Feillet in occasione dei 10 anni della Canonizzazione di Luigi e Zelia Martin*, 1 ottobre 2025). In tal senso, i futuri sposi non pensino mai che il matrimonio sia la meta, ma il punto di partenza di un viaggio che li fa una cosa sola e che, come una cosa sola, li fa camminare, li fa percorrere – insieme al Signore – le vie del loro amore, della loro famiglia e della loro vita. Si augura, dunque, da parte di tutta la comunità diocesana e dei pastori di saper rimettere la fede (*tema scelto dal nostro Vescovo e da approfondire nel prossimo anno pastorale diocesano. A riguardo il SDAFS farà due incontri formativi*) al centro dell'accompagnamento al matrimonio non per difendere un'istituzione, ma per riscoprire il cuore di un mistero: l'amore fedele, fecondo e indissolubile, che diventa segno concreto della presenza di Dio nella storia.

Questa prospettiva permetterà di evitare «due errori opposti nella pastorale. Il primo è il legalismo, che parla del matrimonio solo in termini di obblighi, nullità, divieti e sanzioni. Il secondo è il sentimentalismo, che dissolve il matrimonio nella sola intensità emotiva del momento. Il Vangelo del matrimonio chiede di tenere insieme verità e misericordia, forma e tenerezza, giustizia e accompagnamento. La pastorale matrimoniale deve anche evitare due scorciatoie. La prima è famiglie senza problemi, dando l'impressione che il matrimonio cristiano sia possibile solo per coppie perfette. La seconda è abbassare talmente la proposta da non avere più nulla da annunciare. La via è un'altra: riconoscere la fatica reale degli sposi e, proprio dentro quella fatica, mostrare che la fedeltà è possibile, bella, liberante, feconda» (G. GAMBINO, op. cit.).

DON EMANUELE TUPPUTI
Vicario giudiziale